



Direttore:
ALESSANDRO VIZZARI

Abbonamento annuo
Milano L. 15 - Est. L. 20
Si applicano gli arretrati

La collaborazione è libera a tutti
i manoscritti non si restituiscono

Periodico mensile dei Mandolinisti e Chitarristi

DIPLOMA DI BENEMERENZA ai Concorsi di Como (1906) - Vicenza (1907) - Pavia (1909) - Cremona (1910) - Roma (1922)
MEDAGLIA D'ORO al Concorso Internazionale di Musica - Torino (1914)

Redazione ed Amministrazione: Via Castel Morrone, 1 - MILANO (20) - Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale, 3427

NUOVI ECHI DEL CONVEGNO TORINESE

DISCUSSIONI UTILI

Come abbiamo promesso, facciamo volentieri, posto alla seguente lettera dell'egr. Rag. Cotichini del Circolo di Ferrara sulla dibattuta questione dei programmi mandolinistici.

Bologna, 5 Novembre 1927.

Egregio Cav. Vizzari,

La lettera semi aperta inviata dal gruppo mandolinisti torinesi mi ha vivamente interessato.

Trovo nell'esposizione del gruppo predetto, molte verità. Dico verità, perchè ad esempio ho rilevato anch'io nel mio saltuario peregrinare da vari anni col Circolo «Regina Margherita» di Ferrara, che i successi clamorosi sono stati ottenuti con pezzi «forti». Uso tale volgare parola per riferirmi alle trascrizioni del «Cola di Rienzi», «Inno al Sole», «Mefistofele», «Le Maschere di Mascagni», ecc.

Da persona più pratica che teorica, io faccio una considerazione. Sta bene rispettare, seguire, sviluppare, i canoni dell'arte mandolinistica, ma occorre non dimenticare che uno degli scopi principali delle masse nostre è quello di far conoscere al pubblico quanto possa fare l'umile strumento tanto bistrattato. Per conto mio, con le sole «Suites» e con i soli repertori prettamente mandolinistici, credo non si possa arrivare allo scopo.

Il pubblico si annoierebbe mortalmente e diserterebbe i concerti. Non solo, gli amici torinesi hanno rilevato ciò, ma anche il sottoscritto in città amanti della buona musica come Bologna, Rimini, Ravenna, Ferrara, Venezia ecc. ha trovato molta freddezza in tutti i pezzi eseguiti non del tipo «forte» predetto (fatta eccezione di qualche preludio d'opera). Perciò concludo col chiedere: se i programmi non sono elaborati in maniera tale che il pubblico rimanga soddisfatto e si entusiasmi, gli esecutori di un'orchestra ed i dirigenti della medesima con che scopo debbono proseguire nell'inflessa propaganda?

Guai, Egr. Direttore, se nei programmi non figurassero Sinfonie, Preludi, ecc. Il percorso mi pare, dalle gare di Roma ad oggi, sarebbe indubbiamente fatto a ritroso. Non credo però sia il caso di rompersi il cervello per camminare e disciplinare le orchestre mandolinistiche sulla giusta via da seguire. Essa mi sembra sia già percorsa giustamente. I programmi secondo me, debbono essere «misti». Solo quelli che io ho chiamato pezzi «forti» debbono essere severamente giudicati nel Con-

corsi, nel senso che alla perfetta esecuzione, essi debbono raggiungere in massimo grado, la perfezione «trascrittiva» e l'imitazione alle orchestre ad arco e ad esse si deve stare a confronto. Ad esempio io ho udito da orchestre a pletro diverse, una Ouverture che non nomino. Ebbene mentre qualche complesso era passabile (dal lato artistico) qualche altro era un obbrobrio. Perciò secondo me e sempre in tema di Concorsi, o il pezzo va o non va.

A tal uopo, Egr. Direttore, piaccia notare che, salvo rare eccezioni (si possono contare non più 3-4 Circoli), nessuno cura l'equilibrio delle sezioni, e come dire, l'assortimento di esse. Da ciò a mio parere dipendono i successi del Ferraresi, oltre che dalla competenza rara del loro ancor più raro trascrittore che non vuol essere nominato. Se Ella vedesse con quanta melicolicità l'anonimo Maestro cura l'equilibrio orchestrale, con quanta pazienza, egli aumenta, diminuisce, sostituisce gli uomini di una o più sezioni, lei si persuaderebbe che il maggior segreto per potere eseguire un pezzo ritenuto non adatto per strumenti a pletro, dipenda per la maggior parte dalla fine intuizione del trascrittore il quale deve in tal caso disporre la massa secondo gli effetti che egli vuol ricavare.

«I fiori» dell'«Inno al Sole» eseguito da 6 quartini, ognuno dei quali con parte reale, è una miniatura che difficilmente si otterrebbe con mandolini normali. Ebbene il trascrittore ha provato l'uno e l'altro modo ed ha optato per i quartini perchè meglio si adattavano allo scopo. Il grosso mandolone a solo nell'«Inno al Sole» meglio si adatta del contro basso che necessariamente dovrebbe usare l'arco. Ed in fatto di mandolini Lei ha perfettamente ragione nell'asserire che possono benissimo sostituire i bassi a pizzico o ad arco.

Perciò la conclusione della mia chiacchierata si può così enunciare: I Circoli fanno bene ad eseguire pezzi di gran mole che spesso udiamo da orchestre ad archi, purchè le trascrizioni, l'adattamento ed inquadramento orchestrale, siano tali da avvicinarsi notevolmente all'effetto ottenuto dalle predette orchestre. E per contro riprovevole l'insistenza di certi Circoli che volessero far sfoggio di programmi «monstre» senza avere le adeguate possibilità per quanto riguarda la massa, la capacità tecnica collettiva della medesima e senza speciali trascrizioni, ed adattamenti.

Gradisca, Egr. Cav. Vizzari, i miei cordiali ed affettuosi saluti.

A. COTICHINI.

Dopo quanto si è detto in risposta alla nota lettera «semi aperta» dei mandoli-

nisti torinesi, al rag. Cotichini si può osservare semplicemente quanto segue:

1) che noi non abbiamo mai detto che per i programmi mandolinistici si debba usare il solo - ora insufficiente - repertorio originale. La nostra biblioteca per le orchestre mandolinistiche sta per l'appunto a dimostrare che si possono ridurre o trascrivere anche brani di Autori classici, scelti però col dovuto accorgimento;

2) che non è vero che il pubblico resta insensibile alla musica originale. E ancora nella nostra buona memoria - sia ricordando a conforto delle nostre argomentazioni - il clamoroso successo riportato dalla «Sulla Marinai» del nostro Amadei, quando in una sede di concorso, la si volle assolutamente bissata fra le più vive approvazioni del pubblico. E questo non è che uno dei moltissimi casi che si potrebbero eventualmente enumerare. Il Circolo di Ferrara può dire di aver suonato questo brano «originale» senza successo? Spetta dunque alle nostre orchestre il compito di saper far apprezzare al pubblico anche la musica originale esistente. Quando di questa si sanno dare delle buone esecuzioni, il pubblico la gusta sempre;

3) che è grave errore pensare che le orchestre a pletro ed a pizzico possano «imitare» le orchestre sinfoniche, come è semplicemente grottesco voler mettere queste «a confronto» con quelle. L'orchestra mandolinistica (coll'istrumentale e col repertorio musicale che le sono propri) deve considerarsi come complesso o corpo musicale unico nel suo genere, con caratteri e compiti suoi propri, come lo sono l'orchestra sinfonica, il coro, la banda, la fanfara, il quartetto d'archi, e via dicendo.

A tutto il resto di quanto ci ha esposto il rag. Cotichini, opponiamo le esaurienti considerazioni esposte nella seguente lettera inviataci dall'Egr. Prof. Fortunato Sconzo, con le quali chiudiamo l'utile polemica intavolata dai Mandolinisti torinesi.

Palermo, Dicembre 1927.

Signor Direttore de «Il Pletro»

Il quesito testè formulato, con simplice arguzia, dal gruppo mandolinistico di Torino, e le argomentazioni contenute nella risposta di V. S. mi spingono, se Ella lo consente, ad intervenire colle mie modeste considerazioni per tentare, se mi sarà possibile, una soluzione definitivamente completa.

Ogni strumento musicale, dal più povero al più ricco di risorse artistiche, ha una sua

speciale caratteristica che risponde con più precisione, spesso meravigliosa, a far risaltare una voluto immagine musicale, o semplicemente a dar rilievo al colore di essa, o ad una pennellata, ad una linea; e la fusione sapiente e geniale dei gruppi di strumenti di diversa natura risponde mirabilmente alla determinazione di tutte le diverse linee necessarie a dare colore e luce al quadro musicale, quadro che l'artefice crea dandogli impronta e intonazione rispondente alla caratteristica del gruppo più numeroso e perciò principale: gruppo archi per l'orchestra, gruppo fiati per la banda, gruppo plettri e pizzico per l'orchestra mandolinistica, ecc. ecc.

Ed allora consegue che il gruppo principale oltre ad essere numeroso deve necessariamente essere completo; deve formare cioè una famiglia intera atta a potersi reggere da se stessa ed a sapere assolvere interamente il proprio compito, appunto per la sufficienza dei mezzi che può impiegare.

Si immagini, poi, se nel caso speciale dell'orchestra unicolore, come è quella mandolinistica la quale, così come ha funzionato fino oggi, non ha voluto o saputo, a torto od a ragione, accogliere nella propria massa anche tutti gli altri gruppi di strumenti indispensabili alla creazione di quadri musicali, veramente pittorici, preferendo di restare gelosamente isolata nel proprio campo estetico, si immagini se possa essere possibile alcuna mutilazione nei suoi elementi senza discapito della sua efficacia ed anche della sua possibilità. La sostituzione dei suoi membri con quelli di altro gruppo diventa, in questo caso, atto arbitrario che si risolve in danno della simpatica caratteristica del complesso.

Per tanto i mandolini ed anche (perché no?) i chitarroni non possono e non debbono mancare in nessuna orchestra mandolinistica grande o piccola che sia, ed è errore di buon senso e di estetica sostituirli col contrabasso ad arco⁽¹⁾ la cui presenza, non necessaria, può essere giustificata, se mai, come intervento ausiliario per ammorbidire quel tanto di eccessiva asprezza contenuta nel suono dei mandolini. Ma in quest'ultimo caso, per la legge di compensazione, viene ad imporsi la necessaria presenza del flauto che col suo raggio luminoso e vivificatore addolcisce ed abbellisce il suono dei mandolini⁽²⁾.

In considerazione di quanto ho esposto sopra, la musica per l'orchestra mandolinistica deve essere creata appositamente per tale complesso, ed allora essa, solo così, può risultare, nella esecuzione, anche opera d'arte da ammirare e plaudire. Le trascrizioni, anche se ben fatte, risultano sempre una specie di arrangiamento assai discutibile e, se mai, danno al massimo l'idea di una fotografia del quadro ad olio originale: manca in esse, per necessità di cose, la vita e la luminosità dei colori.

Concludiamo quindi che l'orchestra mandolinistica può rappresentare un mezzo artistico caratteristico efficace solo quando essa si rimane nel campo della sua originale natura; quando, invece, vuole imitare, sciupa in uno sforzo vano e presuntuoso le sue speciali qualità.

Nel ringraziarla, signor Direttore, dell'ospitalità che vorrà concedere alla presente, Le porgo i più rispettosi saluti.

Devotissimo

Prof. F. SCONZO

(1) All'Egr. Prof. Sconzo ci teniamo far presente che noi intendiamo « tollerato » il contrabasso, soltanto se suonato a pizzico.

(2) Sulla possibilità di inclusione del flauto nell'O. M. esprimiamo le nostre riserve.

(N. d. R.)

UN CONCORSO DI ESTETICA E PEDAGOGIA MUSICALE

Sempre col proposito di interessare i nostri affezionati Lettori alla buona cultura musicale e per mettere altresì a buona prova le singole altitudini in fatto di valutazioni tecniche ed artistiche, il Plettro bandirà col suo prossimo numero di Gennaio un grande Concorso a premi di nuovo genere, che noi chiameremo « Pedagogico-Musicale ». Il Concorso avrà per base un apposito questionario sul quale, come abbiamo già detto, contiamo richiamare l'attenzione e la collaborazione dei nostri numerosi Lettori.

Echi ai verdetti del Concorso di Como

Sulle tardive relazioni delle onor. Giurie del riuscito concorso di Como, per quanto sui noti verdetti si sia già espresso su queste colonne il nostro obiettivo pensiero, crediamo utile rilevare brevemente quanto segue.

Della opportunissima esortazione ai Maestri direttori di società mandolinistiche di dare, nella compilazione dei loro programmi musicali, la preferenza a composizioni scritte originariamente per complessi mandolinistici, noi non possiamo che restarne completamente soddisfatti, anche se una delle due Giurie è caduta in grave contraddizione quando, dovendo giudicare sulla scelta di un pezzo originale, scritto cioè espressamente per orchestra mandolinistica, in confronto di una trascrizione di un brano celebre, giudicato dalla stessa giuria come pezzo « poco adatto », alla società che ha eseguito quest'ultimo ha dato dei punti in più, modificando così il suo giudizio di massima.

Perché il lettore cortese possa formarsi un proprio criterio di valutazione, diremo che il pezzo originale suaccennato era il « Tema con Variazioni » del maestro Milanosi, mentre il pezzo « poco adatto » era l'Inno al Sole.

In ogni modo, nelle Relazioni suddette noi possiamo riscontrare — e questo è l'importante — la migliore e più squisita conferma di tutto quanto abbiamo sempre ripetuto in queste colonne in materia di scelta di Repertorio mandolinistico.

Difatti, se le Giurie di Como hanno giustamente approvato le riduzioni delle Sinfonie delle Donne curiose, Trame deluse, Così fan tutte e persino degli ultimi 3 tempi della I Sinfonia di Beethoven, per contro hanno nettamente disapprovato la scelta del Preludio e Salmodia del « Mefistofele », la Suite Arlesienne del Bizet, la Sinfonia Dal nuovo mondo di Dvorak e l'Inno al Sole, siccome brani assolutamente inadatti alle compagini mandolinistiche.

Per quanto riguarda poi il concetto che le giurie debbano tenere in giusto conto non solo il valore del direttore, ma anche quello dei singoli esecutori, se da una parte possiamo associarci a quanto in proposito ha esposto il Notiziario mensile della F. M. I., d'altro canto non possiamo tuttavia dimenticare che le sorti delle nostre società spesso dipendono dalla serietà, competenza e capacità dei singoli direttori.

Saper conciliare le possibilità sociali con le esigenze dell'arte, non crediamo sia poi cosa tanto difficile, od insormontabile. Basterà saper dare ad ogni singola energia il dovuto posto di attività, perché dall'insieme dei vari fattori ne nasca l'equilibrio necessario alla vita ed alla prosperità della compagine artistica e sociale.

Mandolinisti, Chitarristi! Leggete sempre il PLETTRO

Nell'imminenza dell'Anno Nuovo, la Direzione del « PLETTRO » porge agli Abbonati, ai Collaboratori ed agli Amici, gli Auguri più lieti e più fervidi.

Abbonamenti al PLETTRO per 1928

Un anno { Nel Regno e Colonie L. 15
All'Estero... 20

Abbonamento sostenitore L. 30

L'abbonamento decorre sempre dal Gennaio

Combinazioni speciali cumulative coll'abbonamento

Combinazione N. 1.	Italia Lire	Estero Lit.
Abbonamento al Plettro per l'anno 1928 e una delle seguenti annate arretrate del Plettro 1922, o 1923, o 1924, o 1925, o 1926, o 1927 a scelta dell'abbonato (vedasi a pag. 7 l'elenco della musica pubblicata nell'annata spirante).	25	35
Combinazione N. 2.		
Lo stesso abbonamento con due annate arretrate a scelta (come sopra).	35	50
Combinazione N. 3.		
Lo stesso abbonamento con tre annate arretrate a scelta (come sopra).	40	65
Combinazione N. 4.		
Lo stesso abbonamento e L. 15 di musica di nostra edizione, compresa quella del Repertorio per orchestra Mandolin. e della Biblioteca del Chitarrista.	25	32

Ogni annata comprende circa 50 grandi pagine di scelta musica per quartetto mandolinistico, mandolino e chitarra, chitarra sola ecc., nonché interessanti pagine di testo.

Avvertenza: - Per la spedizione raccomandata aggiungere per ogni annata:

Nel Regno e Colonie L. 1,50
All'Estero 3,-

I nostri cortesi Abbonati sono vivamente pregati a voler sollecitare la rinnovazione dell'abbonamento, e ciò per agevolare il nostro lavoro amministrativo e per evitare un eventuale ritardo nell'invio del periodico.

Mandare Vaglia all'Amministrazione del Plettro
Casella Postale 542 - MILANO

IL SOLITO FERVORINO

Ai sinceri cultori e studiosi dei nostri delicati strumenti, agli Abbonati ed agli Amici tutti che ci confortano della loro benevola e graditissima approvazione alla nostra modesta, ma fervida e sincera, azione di propaganda e di difesa della nostra arte preferita, ancora una volta noi diciamo questo: favoriteci, intensificandola, la vostra preziosa collaborazione di azione e di pensiero: rendetevi, Voi stessi, buoni propagandisti del Plettro procurando ai nuovi lettori e nuovi abbonati. Solo così facendo, Voi aiuterete questo nostro, anzi questo vostro foglio di propaganda, che, come sempre ed immutabilmente, volge il suo sguardo verso il più radice avvenire dell'Arte nostra.

LA REDAZIONE

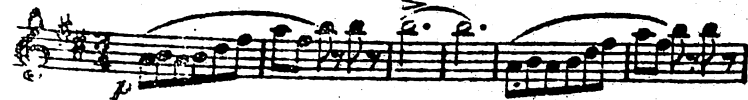
CATALOGO TEMATICO

ANNO VIII:

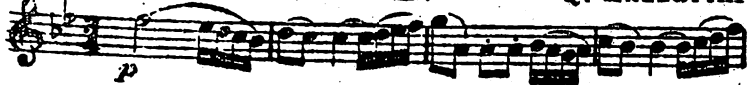
"VITA MANDOLINISTICA,"

A. VIZZARI
Editore - Milano

N^o 1. - FIOCCI DI NEVE. Masurka. A. Amadei



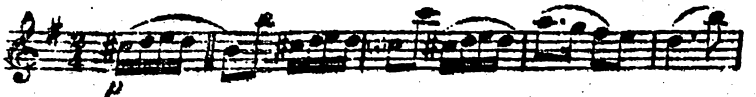
MELODIA DELLA VALLE. Q. Lazzarini



N^o 2. - ROMANZA APPASSIONATA. E. Benzi



SINCERI AUGURI. Polka. C. Guindani



N^o 3. - MINUETTO in Mi minore. Y. C. Schembri



ARLECCHINO. Valzer. A. Malloggi



N^o 4. - COLOMBINA. Masurka. A. Malloggi



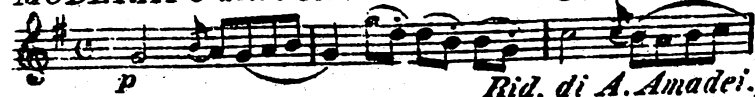
NUIT BLANCHE. Dancing. G. D'Amato



N^o 5. - MESTA BARCAROLA. G. D'Amato

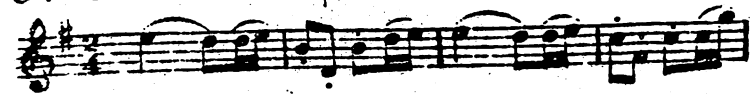


MODERATO della Sonatina in Sol magg. (Beethoven)

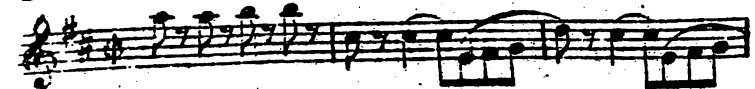


Rid. di A. Amadei.

N^o 6. - PRIME FIOLE. Polka. G. Guindani



MIGNONNE. Gavotte. C. Guindani



N^o 7. - FIORDALISO. Valzer. A. Amadei



EDERA. Masurka. A. Amadei



ZINIA. Polka. A. Amadei



N^o 8. - GONDOLIERA. F. Amoroso



DANCING. MARGHERITA. E. B. Condulmari



N^o 9. - LUNGO LA VIA DEL RITORNO. A. Giribaldi
(Canto del marinaio)



ONDA AZZURRA. Valzer. Q. Lazzarini



N^o 10. - BOLERO in LA. A. Amadei



N^o 11. - NUNZIATINA. Polka. A. Sciacca



N^o 12. - FEDORINA. Marcia. (F. Amoroso) A. Amadei
Rid. di



ALLEGRETTO della Sonatina in Sol magg. (Beethoven)



CARE MEMORIE. Masurka. G. P. Busacca
Rid. di A. Amadei.



Un Numero (di 8 pag.) L. 4.50 (aumento compreso)

MANDOLINISTI! CHITARRISTI!
Abbonatevi al periodico musicale
«IL PLETTRO» di Milano
Un anno L. 15. — Estero L. 20.

SUL LAGO SEBINO

REMIGATA

Salvetti Simone

MANDOLINO I

LARGO in 3 mov.

pp sempre
marcato
calando p
p carezzevole
crec. a poco a poco
marcato f
calando p
p dolcemente
sempre p
pp
ff
ff
calando p
p
rall.
pp morendo

SUL LAGO SEBINO

REMIGATA

Salvetti Simone

MANDOLINO II

LARGO in 3 mov.

pp sempre
p
marcato
f
calando p
p dolcemente
sempre p
pp
ff
ff
calando p
rall.
pp morendo

Biblioteca Y. Ishida
Kioto Giappone 1042

SUL LAGO SEBINO

REMIGATA

Salvetti Simone

MANDOLA

LARGO in 3 mov.

pp sempre

marcato

calando

sempre p

pp

ff

molto rit.

ff

p

rall.

PPP morendo

Biblioteca Y. Ishida
Kioto Giappone 1042

SUL LAGO SEBINO

REMIGATA

Salvetti Simone

CHITARRA

LARGO in 3 mov.

pp sempre

p

calando

p

pp

ff

molto rit.

ff

dim. sempre

p

PPP estinguendosi

CATALOGO TEMATICO.

1909.

(Anno IX. e X.)

1910.

N° 1. BERGAMO. Marcia. A. Amadei

N° 2. BRIOSSETTA. Polka C. Munier.

N° 3. WALLY. Mazurka. G. Manente

N° 4. PASTORALE. F. Amoroso

N° 5. FIORI E AMOR. Valzer. G. Manente

N° 6. LUNA PARK. Marcia. F. P. Russo

N° 7. COSTANZA. Mazurka F. Amoroso

N° 8. ALLE RIVE DEL TEVERE. L. Volpis

N° 9. (Ristampa del N° 9. Anno I°) Le Feste di Tolone, Marcia (L. Scorrano) Rosetta, Mazurka (De Tommasis.)

N° 10. RICONOSCENZA. valzer. G. Fiore Ferretti

N° 11. ROSE. Mazurka. G. Guindani

N° 12. FATINA. POLKA F. Amoroso

N° 13. OFFRENDA DE ARTE. Gavotta. M. Puente Arnao

N° 14. DOLCE RIMEMBRANZA. Melodia. G. Partipilo

N° 15. TRAMONTO DI MAGGIO. U. Bottacchiari

N° 16. ROMANZA SENZA PAROLE. F. Boldi

N° 17. ANGELICA. Mazurka. G. Fiore Ferretti

N° 18. ANGELINA. Polka A. Ferretti

N° 19. UN SALUTO A MONTERODUNI. Marcia. A. Ferretti

N° 20. GRAMMOFONO. Marcia. G. Fiore Ferretti

N° 21. FEDELTA'. Polka. A. Minicucci

N° 22. DOLCE E GIOIA. Melistofelina. Evoluzione. A. Ferretti

N° 23. PIANA DEI GRECI. Marcia. F. Amoroso

N° 24. GAVOTTA D'UNA DUCHESSA. A. De Kabath

N° 25. SULLE RIVE DEL VOLTURNO. Valzer. per M^o e C^o di A. Ferratti

N° 1. LUNA DI MIELE. Marcia. A. Ferretti

N° 2. CAREZZE BACI E FIORI. Valzer. A. Ferretti

N° 3. COURTOISIES. Récit. F. Boldi

N° 4. UN ADDIO A PISTOIA. G. Fiore Ferretti

N° 5. EN TROIKA. Caprice. A. De Kabath

N° 6. PRIMAVERA. Valzer L. Volpis

N° 7. MARGHERITA. Polka. A. Ferretti

N° 8. (Continuazione e Fine del gran Valzer Primavera di L. Volpis). Notte Serena. Valzer di L. Chiti.

N° 9. SUL CAMPO DEL DOLORE. G. Partipilo

N° 10. UN SALUTO A MONTERODUNI. Marcia. A. Ferretti

N° 11. FEDELTA'. Polka. A. Minicucci

N° 12. DOLORE E GIOIA. Melistofelina. Evoluzione. A. Ferretti

N° 13. PIANA DEI GRECI. Marcia. F. Amoroso

N° 14. GAVOTTA D'UNA DUCHESSA. A. De Kabath

N° 15. SULLE RIVE DEL VOLTURNO. Valzer. per M^o e C^o di A. Ferratti

Per chi studia la Chitarra

Continuazione del Cap. VII.

Le risorse dell'Istrumento

3. Suoni armonici (imitaz. delle campane).

Altro effetto singolare trovano nella chitarra i suoni armonici, i quali, in certi pezzi danno uno sfondo caratteristico di gradevolissimo gusto. È doveroso lamentare che anche di questi suoni, simili a quelli di campane lontane, pochi facciano uso, ed è preteso che riescono troppo deboli. Se in parte ciò è vero, osservo però che non è solo sulla chitarra che i suoi armonici riescono deboli, e del resto posso anche affermare per pratica che con l'esercizio è possibile cavare una intensità di suono tale da percepirsi anche in un vasto ambiente.

Gli armonici possono essere di due specie: suoni armonici a corde vuote e suoni armonici ottava sopra. I primi ci danno l'ottava al 12° tasto, la quinta più acuta al 7° tasto, la seconda ottava al 5° tasto, e la terza maggiore più acuta al 4° e al 9° tasto. Essi si ottengono appoggiando leggermente un dito della mano sinistra sopra la divisione dei tasti ora accennati (punto armonico) e strappando contemporaneamente con la destra la corda. I suoni armonici ottava sopra ci danno tutte le note della gamma musicale in ottava alla, e si ottengono in vari modi, dei quali uno dei più comuni è quello di premere con la mano sinistra una data nota che si vuole in armonico, mentre il fianco del pollice della destra si appoggia sul punto armonico (cioè alla metà della corda fra il punto di pressione della destra e il ponticello), e il dito indice o medio della stessa mano strappa contemporaneamente la corda. Vi possono essere molte combinazioni di armonici da due o più note, fino a formare anche un accordo. Anche le combinazioni di un armonico con una nota naturale produce un effetto particolare; ma in tutti i casi si richiede grande esercizio per ottenere la chiarezza e soprattutto occorre essere guidati dal maestro.

4. Tremolo (imitazione del mandolino).

Anche questo costituisce una delle migliori ricchezze della chitarra, molto praticato dai chitarristi, dirò anzi, troppo sfruttato fino all'abuso, sicché molti ne hanno fatto quasi un sistema. Orbene, non comprendo punto la necessità che in ogni pezzo si debba introdurre il tremolo, anche quando la musica non lo accenni, perché in tal modo convertiranno la chitarra in una specie di mandolino, il che non è certo il nostro scopo. L'effetto, in verità, non è proprio quello del mandolino, perché, per la dolcezza delle corde di budello, per la mancanza del fruscio che provoca la pennata del plettro, si ottiene un timbro più simpatico e gradevole; ma la difficoltà sta nell'ottenere un tremolo regolare, preciso, dolce e veloce, risultante da accurato e diligente esercizio. Occorre poi avere unghie adatte e dita agili; ragione per cui rare volte si sente questo effetto trattato bene, e perciò si consiglia a coloro che per ragioni fisiche non lo possono ottenere brillantemente, di rinunciare, curando a preferenza le altre molte risorse dell'istrumento.

Il tremolo si pratica ribattendo una stessa corda successivamente e rapidamente con l'anulare, il medio e l'indice,

cercando di tenere ben ferma la mano, senza sforzo di sorta, e badando che il movimento delle dita avvenga con assoluta indipendenza e spontaneità. Il pollice della destra dovrà toccare il basso e le note d'accompagnamento, pure con assoluta indipendenza dalle altre dita. Il tremolo può essere doppio o triplo, a seconda che le dita fanno tremolare due o tre corde a un tempo.

Altre derivazioni del tremolo possono dare effetti speciali nei seguenti modi:

- a) toccare con movimento rapido e alternato la 2ª corda con l'anulare/la 1ª col medio e la 2ª corda ancora con l'indice; b) sempre col medesimo movimento ed alternando anulare, medio e indice, toccare le corde 1ª-1ª e 2ª; c) oppure le corde 1ª-2ª e 2ª; d) oppure le corde 1ª-2ª e 1ª; e) oppure le corde 2ª-2ª e 1ª.

Il tremolo può essere a terzine od a quartine. Nel tremolo a terzine il pollice tocca il basso nello stesso tempo in cui l'anulare strappa la prima nota sul canto; in quello a quartine, questi due suoni non sono simultanei, cioè prima suona il pollice, poi l'anulare. Alcuni sogliono praticare il tremolo a quartine con le dita: anulare, medio, indice e medio; altri ancora con solo indice e medio. Quest'ultimo modo è poco usato, mentre ha largo impiego nell'esecuzione delle scale di qualsiasi specie.

Altre cose ci sarebbero da dire in materia, ma meglio delle spiegazioni scritte giova la viva voce del maestro.

(Continua)

B. TERZI

Musica Pubblicata nel PLETTRO - Anno 1927

Redattore: M.° Cav. Amedeo AMADEI

Questo numero contiene:

SIMONE SALVETTI

Sul Lago di Sebino

Remigata in parti staccate per quartetto

Musica pubblicata nei numeri precedenti:

1. - Bonfiglio - *Recordame*, Tango nostalgico in parti staccate per Quartetto.
2. - Savini - *La ronda de los Serenos*, Fantasia spagnuola in Partitura per Orchestra.
3. - Munier - *Variazioni sul Carnevale di Venezia* in parti staccate per Quartetto.
4. - Amadei - *Canzone andalusa* - In Partitura per Orchestra Mandolinistica.
5. - Cappelletti - *Flora* - Inno Mandolinistico - in partitura per Quartetto.
6. - Carosio - *Pas du Cygne* - *Hésitation*, p. Chit.
- 7-8. - Accorsi - *Bambola guardami* - Valzer moderato in parti staccate per quartetto.
- 7-8. - Haydn - *Rondò all'Ungherese* (Op. 1 N. 1) - Riduz. per mandolino e chitarra di Amadei.
9. - Giuliani - *Sonatina* per chitarra (Op. 71 N. 1)
9. - Cappelletti - *Intermezzo romantico* - In Partitura per Quartetto Mandolinistico.
10. - Falbo - *Intermezzo* - In Partitura per quartetto.
10. - Salvator Rosa - *Fenestra che lucive* - Celebre canzone napoletana - Trascrizione per Chitarra
11. - Bitelli - *Mon Rêve* - Tango in parti staccate per quartetto.

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

- 1) MARCIA ORIENTALE del M.° B. MASTELLI
In Partitura per Orchestra Mandolinistica.
- 2) BEETHOVEN - SCHERZO
3° tempo del « Settimino » op. 20 - in Partitura per Orchestra Mandolinistica (Trascrizione del M.° CARLO ALLEGRETTI).

Notiziario

MILANO. - L'Estudiantina « Euterpe » ha celebrato in questo mese il 25° anniversario di sua fondazione con un riuscito concerto nella Sala-teatro dell'Oratorio S. Stefano (g. c.). Al Direttore Lorenzo Girelli, fondatore della Società, i Soci hanno offerto una stilografica d'oro come ricordo affettuoso e per riconoscenza all'opera attiva ed appassionata da lui svolta a vantaggio e per l'incremento del sodalizio.

— Come prima affermazione delle sua rinascita, la Società « Rinaldi » terrà quanto prima un pubblico concerto.

TORINO. — Un vivo successo ha conseguito il valente chitarrista prof. B. Terzi con un concerto promosso il 17 c. m. dall'Ass. Marchigiani e per iniziativa del M. Cav. A. Amadei. Conoscitore profondo delle possibilità foniche del suo strumento, egli ha procurato un vero godimento artistico al pubblico che gremita l'ampia sala. Di lui hanno parlato anche i giornali della città, nel loro editoriale del giorno successivo.

VENEZIA. — Alla presenza di un pubblico distinto ed affollato la Soc. Orchestrale « Lux » ha dato il 3 corr. un magnifico concerto nella splendida Sala Apollinea della « Fenice ». L'esecuzione del ricco ed interessante programma è stata coronata dalle più festose accoglienze particolarmente rivolte al valente direttore Maestro Rizzo.

SAVONA. — Il Circolo « Verdi » per solennizzare la festa di S. Cecilia ha offerto un bellissimo concerto a Vado Ligure alla presenza di numeroso pubblico che festeggiò calorosamente direttore ed esecutori.

TRIESTE. — Ha ripreso la sua attività artistica il Gruppo « Esperia ». Auguri.

VARIETÀ MUSICALI

La vita di Paganini — narra la *Rivista d'Italia e d'America* — ebbe, di quando in quando, delle lacune misteriose. Dopo i primi successi, ecco la prima delle sparizioni di Paganini, intorno alla quale si affacciarono invano i suoi biografi. Sembra che egli visse per quattro anni in un castello, ospite di una nobile dama. A questo periodo risale la simpatia che egli prese per la chitarra, nella quale si perfezionò rapidamente. Più tardi, quando egli voleva riposarsi dalle fatiche del violino, tornava con amore al popolare strumento. Dal 1808 al 1813 una nuova lacuna appare nella vita di Paganini, e a questa mancanza di notizie sicure si deve principalmente il dilagare di mille leggende. Si disse, fra le altre cose, a proposito della sua maestria a suonare su una corda sola, che, avendo assassinato una sua amante, fosse rimasto quattro anni in prigione, dove il carceriere, per tema che s'impiccasse, gli aveva tolto tutte le corde al violino, eccetto una. Intanto l'eco della sua maestria aveva varcato i confini d'Italia. Nel marzo del '28, Paganini esordì a Vienna. L'entusiasmo divampò fin dai primi colpi d'arco. Quando egli eseguì le « Streghe » i brividi corsero nella sala; molte signore svennero; un allucinato affermò di aver visto al lato del violinista il diavolo in persona che gli guidava l'archetto e faceva delle smorfie grottesche.

Alessandro Vizzari Direttore - responsabile.
Premiata Tip. G. Biancardi - Lodi

EDIZIONI A. VIZZARI - MILANO

B. TERZI

10 Composizioni per Chitarra

Pezzi originali

- 1) *Nostalgie* - Minuetto L. 4
- 2) *Sera di Maggio* - Barcarola " 5
- 3) *Imitando l'Arpa* - Preludio " 3
- 4) *Serenata alpestre* " 5
- 5) *Nevicata* - Pastorale " 5
- 6) *Passa il Reggimento* - Marcia " 4
- 7) *Malinconie autunnali* - Notturmo " 5

Trascrizioni

- 8) *Polonese* (da un duetto di Giuliani) L. 4
- 9) *Preghiera nell'op. Mosè* di Rossini " 4
- 10) *Celebre Serenata* di Schubert " 5

10. Pezzi riuniti L. 35

Prezzi aumento compreso

Una cortesia della Casa Banfi ai nostri lettori in occasione di FINE d'ANNO



L'unico che lascia la pelle morbida vellutata fresca - giovanile

A titolo di propaganda la casa Banfi offre con sole L. 10. - franco domicilio, come saggio, il gruppo di Super Sapone Banfi, qui sopra, compreso un Sapone Italia per lavare le maglie fine. La Casa, come ricordo, unirà un fazzoletto di pura seta che si vende normalmente nei negozi a L. 3 - 4. - più 6 cartoline a colori di edizione speciale della Casa Banfi per la fine d'anno.

Per avere questo pacco basta inviare cartolina vaglia di L. 10. - alla Casa Achille Banfi Via Sambuco, 1 - Milano, coll'indirizzo chiaro della persona alla quale si deve spedire il pacco.

Collezione di Musica

PER DILETTANTI, MANDOLINISTI E CHITARRISTI
edizioni del cessato periodico *Vita Mandolinistica*

4 scelti pezzi assortiti per Quartetto mandolinistico, per Chitarra (con 2° mandolino *ad libitum*), per Mandolino solo, ecc. dei seguenti Autori:

- AMADEI - MARIA CASTRO Y PRINCIPI, GAZZONI - CHOPIN - CIRANNA - DOMENICO GIOVANNI - R. GAUTIERO - E. M. LELLO NICUCCI - MUNIER - PIANTONI - PICCIONE - E. PORTA - RUSPINI ed A. SARDO

condonsi per sole L. 10 - Estero L. 15 (franchi di porto raccomandato)

Mandare Vaglia alla nostra Amministrazione

NB. - Il presente listino annulla i precedenti.

I NOSTRI STRUMENTI A PLETTRO

e le nostre CHITARRE

rispondono esattamente ai seguenti requisiti:

- Ottima qualità di voce - Tastiera intonata -
- Manico sicuro - Sobrietà di ornamentazione
- Lavorazione accuratissima - Prezzo moderato

Come si raccomandano i nostri strumenti

Un lusinghiero giudizio di un note Concertista di Mandolino

27 Settembre 1927.

Egr. Sig. Cav. Vizzari,

Ho avuto l'occasione di vedere un suo Mandolino N. 15, e dopo averlo provato per bene, sono lieto di comunicarle che l'ho trovato perfetto in tutti i suoi particolari. Ampia e robusta la voce, perfettissima l'intonazione, tastiera morbida e bene accurata come accurata è la lavorazione dell'istrumento in generale. A tutte queste belle virtù accoppia anche quella del prezzo, che trovo assai modesto. E' un Mandolino insomma che consiglio a tutti i cultori di questo gentile istrumento.

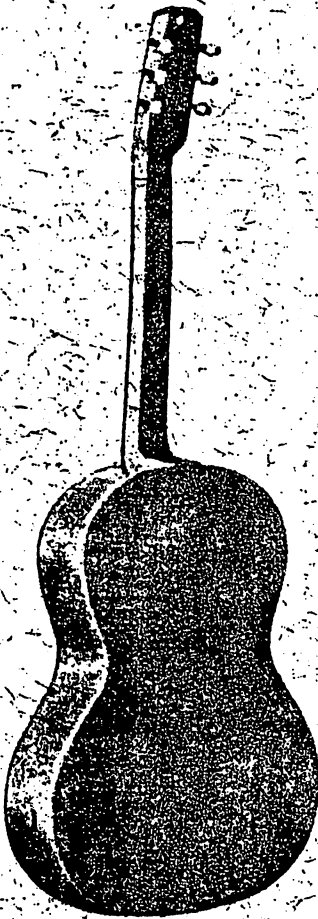
M.° Ermenegildo Danovaro

Un'altra attestazione:

Il sig. Alberto Bocci, apprezzato insegnante di mandolino presso uno fra i più noti Circoli d'Italia, ci scrive in data 5 settembre 1927:

Il sig. Mario Pepi è addirittura entusiasta del mandolino da Lei inviato, perchè esso corrisponde esattamente a tutti i requisiti desiderabili in tale strumento.

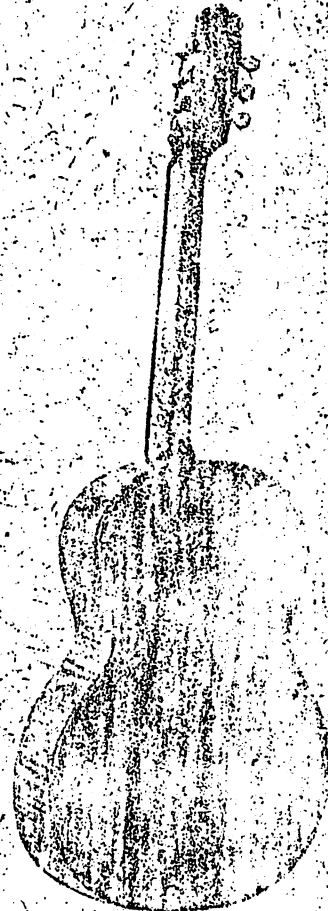
f.° Bocci Alberto



N. 1



Modello A



N. 2

PREZZI RIBASSATI

- Mandolino a doghe di acero riccio N. 10 da studio L. 75
- Mandolino » 12 » concerto » 105
- » 15 » » » 125
- » Mod. A (vedasi figura) per solisti » 210
- Chitarra N. 1. L. 160
- » » 2 (a 6 o 9 corde) » 250

CHITARRE PIÙ FINE da L. 300 a L. 800

Mandolini per Concertisti - Mandole (in Do e in Sol) - Mandolincelli - Mandoloni a prezzi da convenirsi

Pagamento anticipato - Imballaggio e porto al prezzo di costo

Per commissioni, preventivi ecc. rivolgersi direttamente alla Amministrazione del "PLETTRO", Via Castelmorrone, 1 - MILANO